

Data Febbraio 2016

Pagina Foglio 1/3



Come raccontare la Shoah, come spiegare il valore educativo della Memoria ai giovani e non solo a loro, come ricordare quel periodo buio senza cadere nella retorica. Sono alcuni dei molti interrogativi che investono ogni anno i tanti appuntamenti che in Italia vengono organizzati in occasione delle celebrazioni del 27 gennaio. Concerti, convegni, mostre, che interpretano sotto mol-

come raccontare la Shoah, come spiegare il valore educativo della Memoria ai giovani e non solo a loro, come 27 Gennaio, spazio di riflessione

teplici aspetti il complesso tema della Memoria per portarlo all'attenzione del pubblico e aprire o mantenere aperti diversi spazi di riflessione. La musica, ad esempio, è uno strumento capace di seguire questa strada come dimostra il concerto "Toscanini – Il coraggio della musica", patrocinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e organizzato dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane per il Giorno della Memoria, presso l'Auditorium Parco

Le note che raccontano la Storia

Viaviana Kasam e Marilena Citelli Francese raccontano come sono nati i Concerti della Memoria



"Toscanini, il Coraggio della musica" è un titolo che ben riassume il senso della serata organizzata il 27 gennaio a Roma, con la Filarmonica Arturo Toscanini guidata dal Maestro Yoel Levi impegnata a riproporre il programma diretto nel 1936 da Arturo Toscanini a Tel Aviv.

Fu lui a dirigere il primo concerto di quella che sarebbe diventata l'Orchestra Filarmonica d'Israele, un gesto dall'enorme valore simbolico che permise alla neonata formazione, composta da musicisti fuggiti dall'Europa in fiamme, di avere sostegno e appoggio

e enorme visibilità internazionale.

"Nelle nostre intenzioni i tre Concerti della Memoria sono collegati tra loro da un vero e proprio fil rouge, un percorso ideale che abbiamo scelto per dare un ulteriore significato simbolico al Giorno della Memoria, un senso che vada al di là del singolo appuntamento".

Lo sottolineano più volte sia Viviana Kasam che Marilena Citelli Francese, le due componenti della squadra – definita da entrambe "perfettamente affiatata" – che quest'anno per la terza volta ha voluto, progettato e organizzato il Concerto della Memoria all'Auditorium Parco della Musica.

Nel 2014 il primo appuntamento, "I violini della speranza", aveva non solo un grande valore musicale, grazie anche alla presenza dei violinisti Shlomo Mintz e Francesca Dego, ma anche una portata simbolica forte grazie al suono della JuniOrchestra.

La formazione giovanile dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, diretta dal Maestro Yoel Levi, è composta da ragazzi fra i 14 e i 21 anni, ossia la generazione di coloro che dovranno portare avanti il compito di testimoniare quello che è stato. Veri protagonisti, però, sono stati i violini e il violoncello restaurati dall'israeliano Amnon Weinstein, il liutaio di fama internazionale che da circa vent'anni gira per l'Europa cercando gli strumenti confiscati agli ebrei, e ridando loro la voce. Il secondo appuntamento, lo scorso anno, intitolato "Tutto ciò che mi resta" presentava al pubblico la musica composta nei lager e raccolta dal maestro Francesco Lotoro, con la voce di Ute Lemper e la partecipazione di Francesca Dego, Roby Latakos e Myriam Fuks.



Data Febbraio 2016

Pagina Foglio **2/3**

Testimonianza di un oraggioso tentativo di sopravvivenza spirituale, e di umanità, la musica era ciò che rimaneva ai musicisti prigionieri nei campi di concentramento, e spesso tutto ciò che resta di loro.

"È un pensiero che mi ha molto colpito, e l'aver prima fatto suonare gli strumenti, spesso sopravvissuti ai loro proprietari e poi la musica composta nei campi mi è parso un messaggio molto forte, che andava in una direzione positiva. Non è stato facile trovare il concerto giusto per chiudere la serie".

È venuto allora in soccorso un elemento di cui Kasam parla con grande entusiasmo: "Mi piace lavorare in gruppo, è dal confronto con gli altri che vengono fuori le idee migliori.

Proprio per la definizione del prossimo Concerto della Memoria è stata fondamentale Marilena. Avevo idea di organizzare un concerto imperniato sulla figura di Bronislaw Huberman, il violinista visionario che ebbe la lucidità di capire cosa stava succedendo e riuscì a salvare migliaia di colleghi ebrei, facendoli fuggire dall'Europa per andare a formare quella che sarebbe diventata l'Orchestra Filarmonica d'Israele. Studiando la sua vicenda, con Marilena abbiamo scoperto il ruolo di Arturo Toscanini, il suo impegno etico e antifascista, e ci è parso che riproporre e raccontare quella storia fosse la giusta conclusione della trilogia dedicata a Musica e Memoria".

È Marilena Citelli a farle eco, spiegando: "La responsabilità dell'umanità, non va dimenticato, è un tema importantissimo. E in un periodo in cui si vedono riemergere preoccupanti sentimenti discriminatori, o i fondamentalismi, vere e proprie disfunzioni del pensiero, credo che un gesto simile vada raccontato". Confidenza, fiducia reciproca e un rapporto solido permette loro di lavorare insieme, contando su una sensibilità simile e competenze diverse, che permettono di distinguere i ruoli in maniera naturale. Convinte entrambe che discriminazioni e razzismi portino a dimenticare l'umanità, hanno deciso di portare avanti il progetto, che è cresciuto anche grazie a quella rete di rapporti che Kasam, sempre pragmatica e ottimista, riesce a costruire intorno a ogni progetto.

"Toscanini ha mostrato al mondo che resistere al male è possibile – spiegano insieme, con parole e frasi che si completano senza sovrapporsi – ed è assolutamente falso che non si poteva fare nulla. Toscanini fece dichiarazioni di fuoco su quello che stava succedendo, e il suo gesto mette a nudo il silenzio enorme di tutti quegli intellettuali e quegli artisti che nonostante tutta la loro arte e il loro impegno non ebbero il coraggio di fare altro che tacere, e girarsi dall'altra parte".







Data Febbraio 2016

Pagina Foglio 3/3

ROMA - AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA

Toscanini: il Direttore della libertà

Sono le note dell'Ouverture da La scala di seta di Rossini ad aprire il 27 gennaio il Concerto della Memoria, in un programma che ripropone quello che Arturo Toscanini diresse a Tel Aviv. A conferma dei suoi sentimenti contro il regime fascista e nazista e le derive antisemite, che erano ormai chiare non solo in Germania ma anche in Italia, alla vigilia delle leggi razziste, nel dicembre del 1936 il maestro compì un gesto estremamente significativo, accettando l'invito di dirigere il primo con-

certo della Orchestra Filarmonica di Palestina (la futura Orchestra Filarmonica d'Israele), appena costituita da Bronislaw Huberman, il violinista tedesco che aveva convinto i suoi compatrioti ebrei ad abbandonare la Germania e cercare la salvezza in Palestina. Un'intuizione

Browniler Rilberton Tolowini Tel-Prix 20-12-1936

> e un coraggio che trassero in salvo migliaia di colleghi perseguitati dall'Europa in fiamme. La portata delle azioni di questi uomini coraggiosi non permise solo di salvare tanti artisti, ma servì soprattutto per mostrare al mondo che contro la bestialità delle dittature qualcosa

si può fare. Ed è proprio questa l'idea che sta dietro al terzo Concerto della Memoria, con la Filarmonica Arturo Toscanini diretta da Yoel Levi, e la voce di Umberto Orsini che racconta la storica vicenda. È nuovamente l'Auditorium Parco della Musica a ospitare il concerto, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio della Presidenza del Con-

siglio dei Ministri. Fra gli organizzatori, oltre a Vivana Kasam e Marilena Citelli compaiono l'Unione delle Comunitò Ebraiche Italiane. la Hebrew

University di Gerusalemme, Brain Circle Italia e MusaDoc con L'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Gariwo e Rai Cultura.